

# PROTOCOLLO WELFARE

## L'ACCORDO FINALE

Dopo un'interminabile trattativa passa il nuovo testo che trova l'approvazione dei sindacati e della Confindustria

Garantite le quattro finestre per i lavoratori con 40 anni di contributi dal 2008  
Nuova formulazione per i contratti a termine

# Il governo ritorna al 23 luglio

Stesso copione nel Consiglio dei ministri: Bianchi e Ferrero si astengono

di Bianca Di Giovanni / Roma

**NUOVO VARO** Un Consiglio dei ministri straordinario convocato alle 19 di ieri ha dato il secondo sì al collegato sul welfare, su un testo concordato con le parti sociali. Riviste le

norme sulla previdenza (come chiedeva il sindacato) e sui contratti a termine (come

chiedeva Confindustria). La votazione dei ministri è stata la «fotocopia» di quella di venerdì scorso: astenuti Paolo Ferrero e Andrea Bianchi, si con riserva di Alfonso Pecorella Scario e Fabio Mussi. A margine le proteste di Emma Bonino. «Non sono un ministro squillo» per aver ricevuto il testo solo pochi minuti prima. In questo modo i ministri aprono un varco per il Parlamento. «È assolutamente necessario apportare modifiche alla parte sulla precarietà» dichiara all'uscita Ferrero. Stessa indicazione da Pecorella Scario. Ma per ora dal Palazzo non arrivano segnali rassicuranti. Anzi. È Lamberto Dini - già dato oltre la barricata del centro-sinistra - il primo a commentare. «Non conosco il testo definitivo» - dichiara Dini - dico soltanto che le ipotesi che venivano fatte nelle scorse ore non andavano bene». Non è una dichiarazione di voto, ma una minaccia neanche tanto velata. Il suo sodale Natale D'Amico smorza i toni: «Bene che il testo rispetti il protocollo, ora vedremo i dettagli». Ma si sa che i centristi non hanno nessuna intenzio-

La protesta del ministro Bonino: non sono un ministro squillo, non si può fare una riunione così

ne di allargare il cordone della borsa per ampliare le maglie dell'intesa. Tant'è che molti chiedono una blindatura. Posizione che si scontrerà con le intenzioni della sinistra della coalizione, pronta a dare battaglia sui contratti a termine. Con i numeri riscattati del Senato, il governo è destinato a «ballare». «Abbiamo fu-

gato qualsiasi dubbio interpretativo - annuncia Cesare Damiano - il protocollo ne esce rafforzato. Il testo ha avuto gli stessi voti ma con motivazioni più costruttive». In effetti il via libera informale era giunto a metà pomeriggio, quando anche l'ultimo tassello - quello sui contratti a termine - è andato a posto,

dopo che in tarda mattinata c'era stato l'ok dei sindacati alle norme sulla previdenza. Una vera maratona negoziale, iniziata l'altroieri e proseguita per tutta la nottata. Al termine non è mancata la soddisfazione dei leader. «Abbiamo ripristinato il testo corretto in materia di previdenza» - dichiara Guglielmo

Epifani - Finalmente il testo corrisponde esattamente all'accordo firmato il 23 luglio. Abbiamo salvato l'impostazione approvata in cdm con una clausola di transitorietà che ha consentito un'intesa con Confindustria. Non solo abbiamo rispettato, ma forse fatto qualcosa in più rispetto al mandato che la-

voratori e pensionati ci hanno dato». Stessi toni da Luca Cordero di Montezemolo: adesso l'accordo è rispettato. Per la previdenza saranno messe nero su bianco le quattro finestre per il pensionamento dei lavoratori che hanno totalizzato 40 anni di contributi e per le pensioni di vecchiaia (la questione non sarebbe così rinviata ad una delega). Verrà anche inserito il tasso di sostituzione del 60% per le future pensioni, nonché confermata la cancellazione del tetto dei 5.000 per i lavori usuranti. Per i contratti a termine, vengono esclusi i lavoratori stagionali e viene introdotto un periodo transitorio di 15 mesi per quei lavoratori che hanno avuto una serie di contratti con la stessa azienda ma senza raggiungere i 36 mesi. In questo modo i neo-assunti dovranno aspettare i 36 mesi (al termine della quale potranno avere una sola proroga), mentre i vecchi assunti che arrivano a quota 36 mesi durante il periodo transitorio potranno continuare senza che il contratto si trasformi a tempo indeterminato. «Ora c'è un parere condiviso tra le parti sociali nella trasposizione delle norme del protocollo nel Ddl - ha detto il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fiamoni - questo parere comporta avanzamenti nella stesura del testo uscito dal consiglio dei ministri e lo consolida». Anche per la Cisl il giudizio è «positivo perché conferma - spiega il segretario confederale Giorgio Santini - che le parti sociali hanno permesso di chiarire i punti controversi e hanno dimostrato che il protocollo poteva essere tradotto in legge». Il segretario confederale della Uil, Antonio Focillo, aggiunge che «si è riusciti a modificare il testo uscito dal consiglio dei ministri, riprendendo i contenuti dell'accordo di luglio». Il segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini, dice che «anche lo scoglio sui contratti a termine è stato superato rispettando la linea già contenuta nel protocollo e confermata nel referendum dai lavoratori». La palla ora passa alle Camere.

### Precari

#### Contratti a termine, con transizione

Al termine dei 36 mesi sarà possibile una sola proroga del contratto davanti all'ufficio provinciale del lavoro con l'assistenza di un rappresentante sindacale. Una deroga vale per i lavoratori stagionali di quei settori disciplinati dal Dpr del '63 e di quelli individuati attraverso avvisi comuni con i sindacati o attraverso accordi contrattuali. Una clausola «transitoria» riguarda i lavoratori che al primo gennaio 2008, all'entrata in vigore della legge, si trovino con un contratto a termine in corso.

### Pensioni

#### Quattro finestre fino al 2011

Per quanto riguarda la previdenza, verranno indicate le quattro finestre valide fino al 2011 per il pensionamento con quaranta anni di contributi e per le pensioni di vecchiaia. Sulle altre due questioni, lavori usuranti e aumento dei contributi dello 0,9%, l'accordo era già stato raggiunto con l'eliminazione del tetto di cinquemila uscite e con l'indicazione che l'eventuale aumento sarà deciso solo se non si otterranno risparmi dal riordino degli enti previdenziali.

### Giovani

#### Pensione futura fino al 60%

Difendere la futura pensione dei giovani. Con questo obiettivo un'intesa è stata raggiunta anche per la parte relativa alla necessità di favorire un tasso di sostituzione del 60% per le pensioni dei giovani, di mantenere cioè almeno il 60% della retribuzione per i futuri assegni previdenziali che toccheranno ai giovani lavoratori d'oggi. Le parti hanno deciso di trascrivere anche nel dispositivo legislativo la disposizione così come era stata prevista dall'accordo di luglio.



Angeletti (Uil), Bonanni (Cisl), Epifani (Cgil), Cordero di Montezemolo (Confindustria) in rappresentanza delle parti sociali a Palazzo Chigi Foto Ansa

### HANNO DETTO

**Epifani**  
*Sono soddisfatto è stato ripristinato il testo corretto dell'accordo. Spero che sia finita*

**Montezemolo**  
*Il nuovo testo è condivisibile il nodo dei contratti a termine è stato finalmente risolto*

**Ferrero**  
*Su giovani e pensioni ci sono passi avanti sulla lotta alla precarietà invece ci sono peggioramenti*

**PARLANO I LAVORATORI** Incredulità e amarezza sui luoghi di lavoro per le interminabili discussioni su un accordo sottoscritto e poi sottoposto a referendum

# «Contano più 5 milioni di voti o il Rizzo di turno?»

di GIAMPIERO ROSSI

La prima sensazione, prima ancora della rabbia, è l'imbarazzo: dopo settimane in cui non hanno rinunciato nemmeno alle telefonate notturne pur di convincere l'ultimo lavoratore e il pensionato che abita nello stesso caseggiato dell'ex moglie ad andare a votare al referendum sul welfare e, possibilmente, a votare sì, «adesso cosa andiamo a raccontare a tutta quella gente?», si chiedono i sindacalisti. «Adesso» significa dopo lo spettacolo offerto dal teatrino dell'apolitica recitato tutto all'interno della maggioranza, anzi addirittura nelle stanze del governo stesso, con alcuni che ancora non ci stanno, che non accettano l'idea che un testo sottoscritto dalle parti in causa e approvato da cinque milioni di lavoratori debba essere ratificato così com'è. Anche se, certo, ci sono cose che non piacciono, ma accidenti alla democrazia, così funziona la contrattazione. In fin dei conti, come dicono i filosofi (forse troppo buonisti) la politica non è l'arte della mediazione tra interessi diversi? E invece no, tutti a tirare per la giacca il già frastornato presidente del

consiglio, senza tenere conto dello sconcerto che certe sceneggiate per un pugno di voti in più seminano nella grande platea di lavoratori che, questa volta davvero, hanno creduto di essere stati i veri protagonisti di una scelta. «Il governo sta buttando via un evento di massa che gli è stato consegnato e che avrebbe potuto utilizzare in modo positivo, anche per ristabilire certi equilibri interni», commenta dopo un lungo sospiro il segretario della Camera del lavoro di Legnano, Primo Minelli, veterano di tante campagne sindacali ma comunque incredulo di fronte a quanto sta accadendo nei dintorni di Palazzo Chigi. «Ma come - si chiede - cinque milioni di persone a votare e adesso succede ancora tutto questo tira e molla? Sono allibi-

Da Legnano: come si fa a rimettere in discussione una prova di massa come il referendum...

to. Penso che quelli che dicono di voler rappresentare gli operai e gli impiegati dovrebbero imparare che dopo che gli operai e gli impiegati si sono espressi si fa silenzio». Non è diverso il tono di Nino Cortorillo, segretario della Filt Lombardia, il sindacato dei trasporti. «Famale constatare come l'instabilità

del quadro politico trascini con sé il pensiero di cinque milioni di persone. Ci aspettiamo che quel testo venga approvato così come è stato firmato». E lui, che ha dovuto affrontare anche i duri dell'Atm di Milano, che al referendum hanno votato in massa anche per il no, non resiste alla battuta cattiva:

«Insomma, contano di più cinque milioni di cittadini o il parere di un singolo senatore o del Rizzo di turno?». Anche dal profondo nord della Valcamonica, il leader della Cgil locale, Domenico Ghirardi, tiene a ricordare la delicatezza dell'equilibrio raggiunto con il protocollo sul

welfare. «E in questo scenario - spiega - diventa pericoloso fare il "più uno" della situazione. È vero - aggiunge Ghirardi - durante le assemblee abbiamo intercettato il malessere dei lavoratori, e d'altra parte chi di noi non è d'accordo a migliorare certe cose, dal trattamento per i lavori usuranti alla precarietà? Le condizioni di governabilità attuali ci dicono che non si può che procedere per gradi. Però il teatrino della politica - conclude - induce a pensare che invece di guardare agli interessi generali c'è chi guarda ai propri. Non si può chiedere il senso di responsabilità sempre agli ultimi...». Dalla Sicilia gli fa eco Mimmo Belliniva, segretario della Fillea di Siracusa, uno che ogni mattina all'alba fa il giro per i cantieri della zona: «certo che ab-

biamo dovuto sacrificare delle cose, con questo accordo - dice nel suo inconfondibile accento - ma siamo consapevoli della delicatezza del quadro politico e abbiamo preso i miglioramenti che si potevano prendere, per esempio negli ammortizzatori sociali, che per gli edili sono importanti. Ma adesso noi con che faccia andiamo dalla gente che abbiamo portato a votare? Per noi la discussione che si sta trascinando a Roma è un grande rischio». Ma, sempre dal sud, da una fabbrica simbolo del no al referendum come la Fiat di Melfi, Dino Miniscalchi, delegato Rsu della Fiom lucana, insiste nel sottolineare che «nella maggioranza ci sono forze che cercano di interpretare il dissenso che è emerso da questa consultazione e cercano di tradirlo nel testo del protocollo». I problema, semmai, spiega Miniscalchi, «sono le forze neocentriste e imprenditoriali che stanno facendo di tutto per resistere a qualsiasi miglioramento dell'accordo. Ma fanno bene quelli che cercano di modificarlo. E io il 20 ottobre sarò a Roma proprio per manifestare contro quel protocollo».

### CONFINDUSTRIA

#### Il prossimo tavolo è la riforma del modello contrattuale

«Avevamo concordato che dopo il referendum ci vedevamo. Cisl e Uil sono d'accordo e la Cgil ha mandato un segnale di disponibilità per un incontro a Montezemolo. Ora dobbiamo decidere quando vederci ma penso che sia una questione di qualche giorno, al massimo di qualche settimana». Così Alberto Bombassei, vice presidente di Confindustria, al termine dell'incontro a palazzo Chigi sul protocollo del welfare, risponde ai cronisti che gli chiedono se sia già stato fissato un incontro con i sindacati per la riforma dei contratti. Bombassei è intervenuta anche sul tema pensioni, sottolineando la necessità di tornare rapidamente sulla questione previdenza, interpretando così le perplessità di Confindustria. «Bisognerà prima o poi rimettere mano

alle pensioni - ha detto il vicepresidente degli industriali - abbiamo fatto la strada inversa rispetto ad altri paesi». Bombassei ha sottolineato che gli interventi sulla previdenza causeranno «un debito che qualcun altro pagherà». A chi gli faceva osservare che secondo il ministro dell'Economia con questa riforma i conti previdenziali resteranno in equilibrio, il numero due dell'associazione di viale dell'Astronomia ha replicato: «Mi auguro che Padoa-Schioppa abbia ragione. I conti sono conti e gli esperti internazionali hanno dato giudizi esattamente contrari al suo. Credo abbiano più ragione gli altri che il ministro». Sui rapporti di lavoro a tempo determinato Bombassei ha sottolineato che il testo messo a punto in queste ore è una interpretazione che si può «condividere».

La maggioranza di governo è troppo debole, dobbiamo prendere quello che è possibile